



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

MAURO GUERRINI, *RDA. Resource description and access*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2017 (Enciclopedia Tascabile, 36), 47 p., ISBN 978-88-7812-251-2, € 12,00.

La pubblicazione esce nella fortunata serie rosa *Enciclopedia Tascabile* dell'Associazione Italiana Biblioteche; una collana composta di piccoli volumi che si prefigge lo scopo di offrire una sintesi degli argomenti più importanti che gravitano intorno al mondo delle biblioteche e dell'informazione e affrontati dai più importanti esperti del settore.

Nonostante le ridotte dimensioni del volume (47 pagine totali, bibliografia compresa) Guerrini, con chiarezza e precisione – compito mai semplice per argomenti complessi come quello qui trattato – ci introduce e ci spiega che cosa sia e quali siano le finalità di *RDA*, lo standard per la descrizione e l'accesso delle risorse in ambiente digitale e che sostituisce AACR2.

Già da alcuni anni Guerrini si è fatto instancabile promotore assieme al collega Carlo Bianchini, della recezione in Italia delle nuove linee guida: attraverso traduzioni (la traduzione italiana di *RDA*, nella versione del 2014, a cura del Gruppo di lavoro tecnico per la traduzione dello standard *RDA* coordinato dallo stesso Guerrini è disponibile sul sito dell'ICCU), introduzioni (Carlo Bianchini - Mauro Guerrini, *Introduzione a RDA. Linee guida per rappresentare*

*e scoprire le risorse*, prefazione di Barbara B. Tillett, postafazione di Gordon Dunsire, Milano, Editrice Bibliografica, 2014), manuali (Mauro Guerrini - Carlo Bianchini, *Manuale RDA. Lo standard di metadattazione per l'era digitale*, presentazione di Michele Casalini; in appendice *AACR2 vs RDA* di Tiziana Possemato, Milano, Editrice Bibliografica, 2016), articoli (ricordiamo lo special issue di «JLis» a cura di Carlo Bianchini e Mauro Guerrini *RDA. Resource Description ad Access. The metamorphosis of cataloguing*), aggiornamenti, convegni e corsi di formazione, Guerrini ci ha accompagnato con mano ferma e sicura nel mondo di RDA facendoci superare le iniziali diffidenze dettate soprattutto, è il caso di dirlo, dalla difficoltà di lasciare alle spalle un *modus operandi* che vedeva nello standard di catalogazione bibliografica ISBD l'unico modello concepibile e che caratterizza ancora i cataloghi correnti (il termine catalogazione e bibliografico sono stati aboliti in RDA e sostituito con descrizione e conoscenza registrata).

Abbandonando la terza edizione di AACR2, il Committee of Principals for AACR decide di intraprendere una nuova strada e di adottare un approccio completamente diverso concependo RDA che viene pubblicato ufficialmente nel 2009 stavolta dal Joint Steering Committee for Development of RDA; già dal cambio del nome – *RDA* è acronimo di *Resource, Description and Access* – è chiaro come le nuove linee guida (si abbandona l'uso di regole di catalogazione) siano delle istruzioni per la registrazioni di dati di qualsiasi *risorsa* denotando con questo termine ogni oggetto che trasmette informazioni: «Il termine *risorsa* è entrato nel vocabolario biblioteconomico internazionale dall'inizio del 2000 ed è utilizzato col significato di qualsiasi *tipo di oggetto portatore di un messaggio*: manoscritti, libri, periodici, fotografie, musica, carte geografiche, film, e-book, documenti istituzionali, carte personali e familiari, documentazione aziendale, corrispondenza, opere d'arte, abiti di scena, reperti e oggetti naturali, aeromobili e macchine spaziali, modellini, ecc. RDA pone al centro

l'utente; infatti il suo scopo principale è consentire a ciascun utente di scoprire e ottenere le risorse di proprio interesse» (*Premessa*, p. 5).

RDA adotta i *Principi internazionali di catalogazione* (ICP, *International Cataloguing Principles*) e si basa sui modelli concettuali della famiglia FRBR, recuperandone i requisiti essenziali della registrazione bibliografica attraverso l'identificazione di tutte le entità, attributi e relazioni previste dallo stesso: dunque FRBR, FRAD e FRSAD (su quest'ultimo modello concettuale rivolto alle relazioni di soggetto Guerrini, tra l'altro, ci ricorda come la conferenza tenuta a Francoforte nel 2016 sia stata inaugurata dallo RDA Steering Committee con la discussione *Subject Cataloguing. Quo vadis?*).

L'autore chiarisce con poche ma semplici parole la differenza tra il modello concettuale FRBR e le linee guida RDA; una differenza che è bene non dare mai per scontato soprattutto in questa fase transitoria in cui sembra che nè FRBR nè RDA siano stati ancora completamente adottati e ragion per cui la Library of Congress ha promosso dal 2012 il nuovo modello bibliografico BIBFRAME che si prefigge lo scopo del superamento del MARC il quale risulta ad oggi troppo rigido per l'ambiente digitale e legato ancora ad un catalogo a schede: «FRBR e RDA si pongono su modelli distinti. Il primo è un modello concettuale e definisce un modo per interpretare l'universo della conoscenza registrata; il secondo è uno standard di metadattazione e applica il modello concettuale. RDA si propone di essere un insieme di linee guida, cioè di istruzioni che suggeriscono la direzione da prendere per una realizzazione di FRBR, consapevole che è possibile declinarlo in molte forme; per questo RDA presenta *opzioni e alternative* per la medesima istruzione» (p. 6-7).

Dettate le basi storiche e metodologiche di RDA e recuperando, semanticamente e sintatticamente, lo stile redazionale dello stesso, l'autore ci introduce paragrafo per paragrafo all'interno della logica delle linee guida spiegandone il linguaggio, i termini, le finalità, le caratteristiche e la struttura fornendoci esempi al fine di comprenderne

fattualmente le potenzialità concrete e reali e lasciandone alle spalle quell'aurea di nebulosità e miraggio con cui erano state accolte al momento della pubblicazione della traduzione italiana.

Il merito di Guerrini sta nella chiarezza e nella capacità, per nulla scontata, di trattare l'argomento da tutti i punti di vista senza risultare prolisso e confuso ma anzi rendendo la tematica molto più lineare di quanto possa offrire la lettura diretta della traduzione italiana di RDA che con le sue oltre 930 pagine scoraggia anche il più intrepido bibliotecario.

*Francesca Nepori*